REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 18192 del 09/10/2019 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2019/18599 del 08/10/2019
Struttura proponente:	SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO DI "RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI LOCALIZZATO IN VIA BRUNELLESCHI 8 (ZONA INDUSTRIALE SIPRO) NEL COMUNE DI OSTELLATO (FE), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ REMIX SPA.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Firmatario:	VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio
Responsabile del procedimento:	Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la ditta Remix S.p.a. di Vignola (MO) ha presentato alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al PG/2019/511976 del 05/06/2019) e all'Arpae SAC di Ferrara (acquisita al prot. PG/2019/86890 del 03/06/2019 e prot. PG/2019/89382 del 06/06/2019) l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla VIA (screening) relativa al progetto "Recupero rifiuti non pericolosi localizzato in via Brunelleschi n. 8 (zona industriale SIPRO) in comune di Ostellato (FE)";

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade nella categoria B.2.50, allegato B.2 della L.R. 4/18 e punto 7 lettera z.b) dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 "*Impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06*";

in applicazione della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della L.R. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura di Arpae;

il Servizio Vipsa della Regione Emilia-Romagna con nota prot. n. PG/2019/511976 del 05/06/2019 (acquisita da Arpae Ferrara con prot. PGFE/2019/90009 del 07/06/2019) ha comunicato la presa in carico e l'apertura del relativo fascicolo (n. 54/2019) informando che dal 06 giugno 2019 la documentazione relativa al progetto è stata pubblicata sul sito web regionale;

con nota del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Ferrara del 10/06/2019, prot. n. PGFE/2019/91143, è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 10 della LR 4/2018 e dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

il progetto prevede l'introduzione della possibilità di recupero rifiuti non pericolosi in stabilimento già autorizzato (DET-AMB-2018-1272 del 13/03/2018 rilasciato da Arpae SAC Ferrara) di produzione di atomizzato per industrie ceramiche;

la Ditta dovrà presentare successivamente domanda di modifica di AUA;

in avvio della procedura, con nota assunta agli atti di Arpae al prot. PG/2019/86890 del 03/06/2019 il proponente ha dichiarato che richiede all'Autorità competente l'eventuale possibilità di impartire prescrizioni al fine di non essere assoggettato a VIA, così come previsto dall'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

a seguito dell'avvio del procedimento, Arpae SAC Ferrara, sentiti gli Enti potenzialmente interessati e ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/06, ha inoltrato richiesta di integrazioni alla ditta Remix con nota prot. PG/2019/119443 del 30/07/2019;

il proponente ha inviato la documentazione integrativa richiesta, acquisita da Arpae con prot. PG/2019/140820 del 12/09/2019;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 10 giugno 2019, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni;

il Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Ferrara, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto di cui all'**ALLEGATO 1**, parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di conseguire il provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della L.R. n. 4/2018 e dall'art. 19, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; tale invio è stato effettuato con nota prot. n. PG/2019/154167 del

08/10/2019, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. PG/2019/748791 del 08/10/2019;

il rappresentante di Arpae SAC di Ferrara, responsabile del procedimento istruttorio, è la d.ssa Gabriella Dugoni;

il responsabile del procedimento del Servizio regionale competente ai sensi del punto 7) del paragrafo 3.d) della D.G.R. 1795/2016, è il dott. Valerio Marroni;

RITENUTO CHE:

per l'esame del progetto Arpae SAC di Ferrara ha preso in considerazione i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Arpae SAC di Ferrara ha valutato i contributi motivati espressi dagli enti/servizi coinvolti;

Arpae SAC di Ferrara, sulla base delle valutazioni riportate nella Relazione Istruttoria di screening che costituisce l'**ALLEGATO 1**, parte integrante e sostanziale della presente determinazione ha valutato che:

- il sito oggetto di studio non rientra nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000;
- il comparto in cui si prevede l'insediamento dell'impianto in progetto è già destinato ad attività produttive dalla pianificazione comunale vigente (area industriale Sipro);
- con riferimento alla Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in una zona di Classe VI "Aree esclusivamente industriali"; è stata condotta una valutazione di impatto acustico datata novembre 2018, in funzione della messa a regime degli impianti autorizzati, che ha riportato come tali attività non determinino superamento dei limiti rispetto alla classificazione acustica comunale vigente; non essendo prevista l'introduzione di impianti nuovi non si prevede aumento delle emissioni rumorose;
- non si prevedono nuovi punti emissivi in atmosfera rispetto agli autorizzati;

- il progetto riporta l'elenco dei codici CER dei rifiuti che si intende gestire internamente all'impianto;
- le aree sulle quali sono previsti gli stoccaggi sono pavimentate;
- non sono previsti nuovi scarichi idrici di processo;
- non è prevista una modifica rispetto all'approvvigionamento idrico;
- rispetto alla mobilità, l'accessibilità al sito oggetto di studio è garantita dalle infrastrutture viarie esistenti; gli incrementi di traffico si ritengono compatibili con l'area in esame e le infrastrutture stradali interessate;
- la tipologia di attività in esame non rientra tra le categorie elencate nella Linea Guida ARPAE n. 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 Bis del D.Lgs.152/2006 e smi" (DET-2018-426 del 18/05/2018) in materia di potenziale impatto odorigeno;

si ritiene pertanto di escludere, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato "Recupero rifiuti non pericolosi localizzato in via Brunelleschi n. 8 (zona industriale SIPRO) in comune di Ostellato (FE)" dalla ulteriore procedura di V.I.A., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

1) la Ditta dovrà presentare successivamente al presente provvedimento di screening specifica istanza di modifica di AUA ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, anche nel rispetto dei criteri indicati nel D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;

2) il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle aree ove è previsto lo stoccaggio dei rifiuti sottoposti alla presente valutazione;

3) il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;

4) i rifiuti in ingresso dovranno avere le caratteristiche chimiche indicate, per le tipologie specifiche, all'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;

5) i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;

6) l'eventuale materiale prodotto nell'ambito della livellazione dei piazzali, va gestito come rifiuto;

7) nella successiva fase autorizzativa, dovranno essere tenuti in considerazione i limiti emissivi in atmosfera e prescrizioni per le emissioni convogliate nel rispetto dei criteri riportati nell'allegato 1 suballegato 2 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;

la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 4/2018 dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna e ad Arpae SAC di Ferrara;

la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTO:

- la L.R. 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

VISTE, altresì, le delibere della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;

- n. 468 del 10/04/2017, recante: “Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna”

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

- il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.,

- la delibera della Giunta regionale n. 122 del 28 gennaio 2019 di “Approvazione Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2019/2021”, ed in particolare l’allegato D “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti del D. Lgs n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019/2021”.

Attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa

Tutto ciò premesso, dato atto, considerato e valutato;

DETERMINA

a) di fare propria la Relazione Istruttoria redatta dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Ferrara, inviata alla Regione Emilia-Romagna con prot. PG/2019/154167 del 08/10/2019, che costituisce l'**ALLEGATO 1** della presente determina dirigenziale e ne è parte integrante e sostanziale, nella quale è stato dichiarato che sono stati applicati i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la decisione di non assoggettabilità a VIA;

b) di escludere, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato "Recupero rifiuti non pericolosi localizzato in via Brunelleschi n. 8 (zona industriale SIPRO) in comune di Ostellato (FE)"dalla ulteriore procedura di V.I.A., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

1) la Ditta dovrà presentare successivamente al presente provvedimento di screening specifica istanza di modifica di AUA ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, anche nel rispetto dei criteri indicati nel D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;

2) il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle aree ove è previsto lo stoccaggio dei rifiuti sottoposti alla presente valutazione;

3) il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;

4) i rifiuti in ingresso dovranno avere le caratteristiche chimiche indicate, per le tipologie specifiche, all'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;

5) i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;

6) l'eventuale materiale prodotto nell'ambito della livellazione dei piazzali va gestito come rifiuto;

7) nella successiva fase autorizzativa, dovranno essere tenuti in considerazione i limiti emissivi in atmosfera e prescrizioni per le emissioni convogliate nel rispetto dei criteri riportati nell'allegato 1 suballegato 2 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;

c) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

d) di stabilire, ai sensi dell'art. 25 della LR 4/2018, che la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere presentata alla Regione Emilia-Romagna e ad Arpae SAC di Ferrara;

e) di determinare le spese per l'istruttoria relativa alla procedura predetta a carico del proponente in euro 500,00 (cinquecento/00) ai sensi dell'articolo 31 della Legge Regionale 20/04/2018, n. 4; importo correttamente versato ad Arpae all'avvio del procedimento;

f) di trasmettere copia della presente determina al proponente, all'Unione dei Comuni Valli e Delizie, all'AUSL di Ferrara, all'ARPAE Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;

g) di pubblicare, per estratto, lapresente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web della Regione Emilia-Romagna;

h) di dare atto che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT.

VALERIO MARRONI

ALLEGATO 1

RELAZIONE ISTRUTTORIA PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING) RELATIVA AL PROGETTO "RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI LOCALIZZATO IN VIA BRUNELLESCHI N.8, ZONA INDUSTRIALE SIPRO, COMUNE DI OSTELLATO (FE)" (PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/06, L.R. 4/2018).

1. PREMESSE

1.1 Presentazione della domanda per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) e degli elaborati

Con nota acquisita da ARPAE Ferrara al prot. PG/2019/86890 del 03/06/2019 e prot. PG/2019/89382 del 06/06/2019, il proponente Remix S.p.a. ha trasmesso l'istanza per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Recupero rifiuti non pericolosi localizzato in via Brunelleschi n. 8 (zona industriale SIPRO) in comune di Ostellato (FE)".

Con nota prot n. PG/2019/511976 del 05/06/2019, acquisita da Arpae Ferrara con prot. PG/2019/90009 del 07/06/2019, l'autorità competente, Regione Emilia-Romagna, ha comunicato la pubblicazione iniziale sul proprio sito web avvenuta in data 06 giugno 2019 ed il fascicolo corrispondente (n. 54/2019).

A seguito di tale comunicazione, Arpae SAC Ferrara, per conto dell'Autorità Competente, ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l'avvio della procedura, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06, con prot. PGFE/2019/91143 del 10/06/2019.

Il progetto prevede l'introduzione della possibilità di recupero rifiuti non pericolosi in stabilimento già autorizzato (DET-AMB-2018-1272 del 13/03/2018 rilasciato da Arpae SAC Ferrara) di produzione di atomizzato per industrie ceramiche.

Il Proponente del progetto è la società Remix S.p.A. con sede legale in via Caselline n. 269 a Vignola (MO).

La documentazione progettuale è stata elaborata dallo Studio Lavorosicuro Srl, via Regina Pacis n. 42, Sassuolo (MO) a firma Patrizia Bertogli.

Il progetto ricade nella categoria B.2.50 della L.R. 4/2018 "*Impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06*".

Il progetto interessa il territorio del Comune di Ostellato e della Provincia di Ferrara.

ARPAE SAC di Ferrara, ha condotto l'istruttoria concernente l'istanza di cui trattasi, per conto della Regione Emilia-Romagna Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ai sensi dell'art. 7 comma 2 della L.R. 4/2018.

Con nota di Arpae SAC di Ferrara del 10/06/2019, prot. n. PG/2019/91143, è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 10 della

LR 4/2018 e dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 152/2016 e s.m.i.

A seguito dell'avvio del procedimento, Arpae SAC Ferrara, sentiti gli Enti potenzialmente interessati e ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/06, ha inoltrato la richiesta di integrazioni con prot. PG/2019/119443 del 30/07/2019.

Il proponente ha inviato la documentazione integrativa richiesta, acquisita da Arpae con prot. PG/2019/140820 del 12/09/2019.

In avvio della procedura, con nota assunta agli atti di Arpae al prot. PG/2019/86890 del 03/06/2019 il proponente ha dichiarato che richiede all'Autorità competente l'eventuale possibilità di impartire prescrizioni al fine di non essere assoggettato a VIA, così come previsto dall'art. 19, comma 8, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

ARPAE SAC di Ferrara, terminata la fase istruttoria del progetto, ai sensi della *Direttiva Regionale per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR 13/15,* approvata con DGR 2170/2015 e successive modifiche e integrazioni, invia la relazione istruttoria per la procedura di verifica in oggetto alla Regione Emilia-Romagna, al fine di conseguire il provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della L.R. n. 4/2018 e dall'art. 19 del D. Lgs. 152/06.

Gli elaborati di progetto sono stati resi disponibili sul Portale web Ambiente della Autorità Competente Regione Emilia Romagna (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas) per il periodo di osservazioni dal 10/06/2019 al 25/07/2019.

Entro il periodo di deposito e per la durata del procedimento non sono pervenute osservazioni.

1.2 Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativi al progetto in esame e le conseguenti integrazioni appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto proposto.

1.3 Guida alla lettura della presente Relazione

La presente Relazione Istruttoria è strutturata nel modo seguente:

1. Premesse
2. Quadro di Riferimento Programmatico
   - 2.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel SIA
   - 2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
   - 2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
3. Quadro di Riferimento Progettuale
   - 3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA
   - 3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale
   - 3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

4. Quadro di Riferimento Ambientale

4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel SIA

4.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

4.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

5. Conclusioni

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A Sintesi del Quadro di riferimento programmatico riportato nel progetto

La richiesta di cui alla presente relazione, interessa un ambito territoriale collocato in Via Brunelleschi (Zona Industriale SIPRO) a Ostellato di Ferrara, all'interno della quale trovasi il proponente, ditta *REMIX spa*, la cui attività è riferibile alla produzione di impasti ceramici volta alla realizzazione del supporto per piastrelle ceramiche che, nel caso specifico, si identifica con il materiale denominato "atomizzato", generalmente utilizzato per supporto gres porcellanato.

L'area di insediamento, così come quelle limitrofe al limite di comparto è di tipo pianeggiante.

La zona che individua il comparto, può essere catalogata sia come prevalentemente che esclusivamente industriale e vede la presenza di numerose attività lavorative oltre a quella oggetto di relazione.
Come già detto, il terreno è di tipo pianeggiante con presenza di aree adibite a prato prevalentemente incolto: l'area cortiliva in uso al fabbricato in oggetto, ha superficie asfaltata, così come la strada che permette l'accesso al sito.
La rete viaria più prossima si identifica con le vie di accesso alla zona di insediamento (Via Brunelleschi e Via Giotto di Bondone), nelle vicinanze si evidenzia il Raccordo Stradale RA8.
In prossimità dello stabilimento viene individuato un recettore, definito come possibilmente sensibile e interessato dall'attività lavorativa della ditta in esame; nello specifico trattasi di abitazione all'interno dell'area Toyota, all'incrocio tra Via Tiepolo e Via Giotto di Bondone.

Si descrivono i confini di proprietà, corrispondenti a quelli di comparto:
- LATO SUD: area cortiliva che prospetta su via di transito interna la comparto SIPRO
- LATO NORD: area cortiliva che prospetta su terreni incolti e confina con il canale
- LATO OVEST: area cortiliva incidente su terreni incolti
- LATO EST: area cortiliva insistente sulla via di transito interna al comparto SIPRO

Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) e Piano territoriale regionale (PTR) dell'Emilia Romagna

Le prescrizioni del PTR, del PTPR e degli altri strumenti della pianificazione regionale sono state recepite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) pertanto per la verifica di conformità si rimanda al PTCP.

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Ferrara
Dall'esame della "Carta del Sistema Ambientale del PTCP della Provincia di Ferrara – Tavola 5.8", l'area interessata dall'impianto risulta ricadere al limite con un'area individuata come "dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art. 20 a delle NTA).

PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE
Piano Strutturale Comunale (PSC) di Ostellato

L'intervento in esame si colloca in un'area interessata da un'attività esistente, rispetto alla pianificazione comunale ricade in “ASP1.2 – ambiti specializzati per attività produttive. Zone edificate o in corso di edificazione sulla base di PUA”.

Rispetto alla pianificazione comunale, nell'area oggetto di studio è vigente anche il piano particolareggiato dell’area Sipro, che disciplina le attività nell'area industriale di cui trattasi.

In conclusione si evidenzia che il progetto non risulta inserito in nessun particolare contesto o ambito individuato dallo strumento di piano analizzato che ne possa precludere la realizzazione. Non sono previste nuove aree che possano andare ad intaccare l’ambiente circostante e le aree di valenza ambientale.

Zonizzazione acustica comunale

Con la deliberazione del Consiglio Unione n. 5 del 19.03.2014 è stata approvata la Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) del comune di Ostellato, che presenta carattere operativo e costituisce parte integrante del POC.

Secondo quanto riportato dall’estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l’impianto sorge interamente in un'area con Classe VI “Aree esclusivamente industriali”. I valori limite di emissione diurni e notturni sono pari a 65 Leq in dB(A), mentre i limiti assoluti di emissioni diurni e notturni sono pari a 70 Leq in dB(A).

PIANIFICAZIONE AMBIENTALE DI SETTORE

PTA - Piano di Tutela delle Acque

Rispetto a tale Piano l’area di studio ricade nel bacino del Canale Burana-Po di Volano.

Nello specifico il Piano si propone di:

• attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

• conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;

• perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

• mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;

• favorire il prelievo di acqua dalle fonti superficiali tentando di tutelare e ridurre i prelievi di acqua sotterranee.

Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico

Il sito oggetto di studio ricade in area alluvionale con criticità minima. Quindi non si presentano negatività per quanto riguarda l’attività in progetto.

PAIR 2020 - Piano Aria Integrato Regionale 2020

Il Piano, anche in attuazione dell’articolo 13 del D.Lgs. 155/2010, è volto a perseguire il raggiungimento, al 2020, dei valori obiettivo di cui all’allegato VII del D.Lgs. 155/2010 agendo sulla riduzione delle emissioni dei precursori dell’ozono ovvero sulle principali sorgenti di emissione attraverso misure che non comportino costi sproporzionati rispetto agli obiettivi attesi.

Dalla carta della “Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2” contenuto nella Relazione di Piano, risulta come il Comune di Ostellato, nel quale è situato l’impianto, sia caratterizzato dall’assenza di superamenti di tali inquinanti.

PRGR - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

La Regione Emilia-Romagna, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ai sensi dell’art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006”.

Il progetto in esame non risulta in contrasto con gli obiettivi di Piano.

Rete Natura 2000

L'impianto in esame non ricade all'interno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

Il sito Natura 2000 più vicino all’area di progetto si trova a circa 1 km di distanza a sud dall’impianto “IT4060008 - ZPS - Valle del Mezzano”.

2.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

Il sito oggetto di studio non rientra nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

Il progetto presentato interessa un sito già destinato ad attività produttive così come si evince dalla zonizzazione urbanistica comunale.

Dalla disamina della pianificazione cogente ai vari livelli emerge che l'intervento proposto risulta coerente con gli obiettivi della pianificazione generale di rango regionale, provinciale e comunale.

2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.

1. Nessuna prescrizione

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A Sintesi del progetto proposto

La Ditta Remix Spa presso il proprio impianto di Ostellato (FE) svolge l'attività di produzione di atomizzato destinato alla produzione di gres porcellanato.
A seguito di mutate esigenze di mercato, la richiedente ha la necessità di modificare la propria attività di iniziando anche l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi presso il proprio impianto.
Tali modifiche comporteranno una razionalizzazione degli spazi interni ed esterni dedicati allo stoccaggio dei rifiuti, senza tuttavia richiedere modifiche strutturali al sito.

L'attività già in essere in regime di AUA (n. DET-AMB-2018-1272 del 13/03/2018) con matrici Aria, Acqua e rumore.

3.A.1 Descrizione dell'attività produttiva

La richiesta di cui alla presente relazione, interessa un ambito territoriale collocato in Via Brunelleschi (Zona Industriale SIPRO) a Ostellato di Ferrara, all'interno della quale trovasi il proponente, ditta REMIX spa, la cui attività è riferibile alla produzione di impasti ceramici volta alla realizzazione del supporto per piastrelle ceramiche che, nel caso specifico, si identifica con il materiale denominato "atomizzato", generalmente utilizzato per supporto gres porcellanato.
A seguito di valutazione per specifiche commesse, si stima la possibilità di realizzazione del citato atomizzato, anche con utilizzo di materiale di scarto, rifiuti.
Nella nuova situazione, per la quale si provvederà a presentare contestualmente istanza di procedura semplificata, verranno svolte le operazioni di recupero seguenti:

- R13: messa in riserva
- R4: riciclo recupero

3.A.2 Caratteristiche edilizie dell'opera allo stato attuale

L'area occupata dall'attività è di circa 25.835 mq di cui circa 4.165 coperti e 21.670 mq scoperti.
Per quanto inerente alla parte coperta: è composta da circa 4.000 mq dello stabilimento industriale e 165 mq della palazzina uffici.

Per quanto riguarda la zona scoperta: premettendo che è prevalentemente pavimentata con manto in asfalto è suddivisibile in:
- circa 20.370 mq di area asfaltata, indicata nel proseguo sempre come piazzale
- area verde di circa 1.300 mq.

Parte del piazzale, zona verso il canale, è occupato da cumuli di materiale ferroso consolidato, proprietà delle vecchie gestioni; su questi sono cresciute piante e cespugli. Oltre a quanto indicato è presente anche ampia zona avvallata nella quale è possibile il ristagno dell'acqua piovana. La Remix ha già svolto opera di bonifica nell'avvallamento, prosciugando le acque che nel tempo si era depositata, formando uno stagno artificiale ove nidificavano uccelli acquatici ma anche molti insetti: l'area descritta è complessivamente di circa 2.250 mq.

Nello stesso piazzale, oltre ai fabbricati di servizio:
- Cabina per pesa sopraelevata
- Cabina contenenti impianti di decompressione del metano
- Cabina per le pompe di prelievo acqua dal canale
- Cabina per il riciclo del refluo derivante dal lavaggio autocarri è presente piazzola per lavaggio autocarri posta a Nord/Ovest dello stabilimento di circa 150 mq.

Lo stato di progetto non prevede la realizzazione di opere edilizie, ma solo l'introduzione della possibilità di recupero di rifiuti.

3.A.3 Descrizione del ciclo produttivo e impianto esistente

L'attività svolta dalla ditta in analisi è riferibile alla produzione di impasti ceramici, realizzazione del supporto per piastrelle ceramiche, che, nel caso specifico, si identifica con il materiale denominato "atomizzato".
L'atomizzato serve per la formazione di gres porcellanato.

L'impasto indicato è formato da miscele di materie prime tra cui si indicano:

- Argilla: il componente ha la funzione di fornire all'impasto la plasticità necessaria ad ottenere, attraverso la fase di formatura, manufatti dotati, già allo stato crudo, delle idonee caratteristiche meccaniche che ne consentano la manipolazione e movimentazione. Di tale materiale ne sono utilizzati quattro diversi tipi:
- Sabbia: il componente, prevalentemente costituito da sabbia quarzifera, ha la funzione di costituire lo scheletro del corpo ceramico. Le caratteristiche delle sabbie quarzifere rendono possibile, tramite la propria struttura, limitare e controllare le variazioni dimensionali derivanti dalle operazioni di essiccazione e cottura. Di tale materiale ne sono utilizzati due diversi tipi.
- Feldspati: il componente ha la funzione di determinare, durante la cottura, la giusta fusibilità la quale, sostanzialmente, definisce la struttura più o meno vetrosa e compatta del prodotto finito Oltre alle materie prime indicate, miscelato alle stesse in giusta proporzione, si utilizza anche materiale di scarto: piastrelle crude e relative polveri. Il materiale di scarto è utilizzato previa macinatura per ridurlo alla granulometria di utilizzo.
L'approntamento dell'impasto consiste in una serie di operazioni successive finalizzate all'ottenimento del materiale a composizione omogenea, distribuzione granulometrica appropriata e comunque relativamente fine, e con contenuto di acqua adatta alla formatura. Nel caso in analisi la percentuale di contenuto acquoso è del 5-6%.
Il metodo utilizzato per la preparazione degli impasti, atomizzato, è quindi quello ad umido che consiste nella macinazione, in presenza di acqua per ottenere una sospensione acquosa (barbottina), delle materie prime (i componenti sopra indicati) e degli scarti ceramici in mulini a tamburo e nella successiva formatura in appositi apparecchi denominati atomizzatori.

Il ciclo lavorativo è suddiviso nelle fasi di seguito dettagliate, le quali sono svolte in altrettanti reparti operativi:
Preparazione impasto: la preparazione indicata è rivolta alla miscelazione delle materie prime in commistione con i materiali di scarto di ceramica. I materiali, suddivisi per tipologia e posti nelle apposite zone di stoccaggio coperte, box dedicati e delimitati da strutture in calcestruzzo, sono prelevati tramite pala

meccanica e scaricati nella tramoggia di carico dell'impianto, da questa sono scaricate nella vasca pesatrice dove avviene il dosaggio e lo scarico sui nastri trasportatori/estrattori che conducono ai mulini. La quantità del materiale condotto ai mulini è funzione della ricetta impostata e quindi utile alla formazione della miscela necessaria per l'impasto.

Macinazione: è la fase riconducibile all'ottenimento della omogeneizzazione ottimale dell'impasto date le materie prime introdotte; tale fase è svolta attraverso processo ad umido che consente il raggiungimento della necessaria finezza granulometrica del macinato, condizione estremamente importante ai fini dello sviluppo della struttura omogenea e compatta necessaria per la fase di cottura. I mulini di macinazione sono nel numero di 11 con capacità di 30.000 litri/cad. I mulini sono costituiti da tamburi rotanti a funzionamento discontinuo con rivestimento in gomma ed elemento macinante costituito da biglie di allumina. Nei mulini, oltre alle varie materie prime e agli scarti macinati, sono inseriti:
- Fanghi: elemento che deriva dagli impianti di depurazione acque di lavorazione di aziende ceramiche.
Tali elementi sono stoccati in apposita zona coperta dello stabilimento e, tramite una tramoggia dosatrice, questi vengono convogliati ai mulini, nella idonea quantità da consentire il rapporto peso/peso di circa l'1%.
La quantità utilizzata è ridotta in quanto, essendo i fanghi particolarmente ricchi di coagulanti e flocculanti, sostanze utilizzati negli impianti di depurazione, si potrebbe determinare nella miscela la variazione delle caratteristiche reologiche ottimali richieste per la sospensione, ovvero produrre variazioni sostanziali della densità, viscosità e tensione superficiale richiesta.
- Fluidificante: preparato chimico atto alla diminuzione della viscosità della barbottina. L'inserimento della sostanza è necessario in quanto garantisce un migliore scorrimento della sospensione, l'ottimizzazione della fase di svuotamento del mulino e il trasporto all'interno delle tubature collegate con l'impianto di pompaggio degli atomizzatori. L'immissione del fluidificante nel mulino è attuata tramite linea dedicata e impianto di dosaggio.
- Acqua: è il componente necessario per la miscelazione. L'acqua è inserita nel processo in quantità tale per ottenere una sospensione a tenore del 35-40% di acqua. L'acqua è prelevata direttamente, tramite tubazione dedicata, dalla condotta a servizio della zona industriale. Oltre all'acqua del canale, in associazione a questa, è utilizzata tutta l'acqua reflua, tranne quella dei bagni, prodotta all'interno dello stabilimento e quella ritirata come rifiuto da aziende ceramiche e proveniente dagli impianti di ricircolo dei reparti smalteria delle stesse.

Atomizzazione: processo che conduce alla produzione della materia prima vendibile. Il processo prevede l'essiccazione della barbottina prodotta nei mulini con formazione di elementi sferici che precipitano sul fondo dell'apparecchio (atomizzatore); gli apparecchi di atomizzazione sono due. Il processo inizia con il prelievo dalle vasche interrate, tramite apposite condotte, della sospensione (barbottina); le vasche sono due, ognuna delle quali è a servizio di un impianto di atomizzazione. La barbottina, previa setacciatura e deferrizzazione, viene inviata al sistema di pompaggio dell'atomizzatore che, tramite condotte, la trasporta all'interno dello stesso (le pompe sono del tipo a pistone e producono nelle condotte un innalzamento di pressione, pressione necessaria per il trasporto della barbettina in quota). La barbottina è immessa nell'atomizzatore ad alta pressione tramite iniettori con ugelli diamantati. L'alta pressione di iniezione (23-24 bar) e il passaggio in ugelli a diametro ridotto (3-4 mm), produce la nebulizzazione della barbottina formando quindi piccole particelle della stessa dentro il volume dell'atomizzatore. Nell'atomizzatore è presente aria surriscaldata, temperatura dell'aria circa 500-600 °C, generata da apposita macchina termica collegata con lo stesso. Le particelle di barbottina, considerata la loro granulometria ridotta, l'alta temperatura presente nell'atomizzatore sono sottoposte alla fase di essiccazione, essiccazione che avviene tramite l'evaporazione pressoché istantanea dell'acqua contenuta nelle particelle stesse e, conseguentemente, si ottengono particelle solide di tipo sferico a basso contenuto d'acqua che precipitano alla base tronco-

conica dell'atomizzatore in quanto la parte liquida si allontana sotto forma di vapore. Da questo processo si ottengono quindi granuli di particolato a forma sferica, al giusto grado di umidità e granulometrica utilizzato per la formatura (fase di pressatura) della base delle piastrelle di ceramica.

Stoccaggio: il materiale prodotto dal processo di atomizzazione, estratto dall'atomizzatore tramite nastri trasportatori, è convogliato allo stoccaggio che è effettuato utilizzando silos. Dai silos di stoccaggio, attraverso centralina di richiamo, nastri estrattori e trasportatori, il materiale stoccato viene condotto alle tramogge deputate al carico degli autocarri, che avviene per semplice caduta, per la consegna ai clienti.

Nota: In relazione alla descrizione del ciclo produttivo, anche se non inserita tra le materie prime, si potrebbe definire anche l'acqua come tale, in quanto strettamente necessaria per la fase di preparazione della sospensione e, ricordando il tenore percentuale contenuto nell'impasto, anche con utilizzo massiccio.
Come già anticipato, attualmente il fabbisogno di acqua viene soddisfatto attraverso prelievo e convogliamento di:
- acqua dalla condotta a servizio della zona industriale, condotta presente sulla zona nord del cortile dello stabilimento;
- acque di processo interne: queste sono costituite dalle acque reflue prodotte dal lavaggio degli autocarri che trasportano le materie prime sfuse e che, a seguito dello scarico delle stesse, necessitano di pulizia prima del carico successivo, dalle acque reflue prodotte dai lavaggi interni allo stabilimento e derivanti dal raffreddamento delle pompe a servizio dell'atomizzatore. Tutte le acque indicate sono convogliate in vasca di raccolta avente circa 150 m3 di capacità e successivamente pompate ai mulini;
- acque reflue in ingresso allo stabilimento come rifiuto: queste vengono ritirate da aziende ceramiche e sono le acque esauste provenienti dagli impianti di depurazione e di lavaggio dei reparti smalteria. Il loro utilizzo assicura una più efficace ed omogenea dispersione dei fanghi nell'impasto stesso e la miscelazione nella barbettina in quanto, differenza dei fanghi, non immettendo quantità importanti di coagulanti e flocculanti. Queste acque sono stoccate in una vasca all'interno dello stabilimento e pompe verticali ne effettuano, in quantità determinata, l'invio al serbatoio di pre-carica dei mulini e successivamente immessa nei mulini contemporaneamente alle materie prime.

Per quanto quindi indicato, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi sarà eseguita nel rispetto delle norme tecniche generali in materia di rifiuti recuperabili previste per le seguenti tipologie così identificate:
- Sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi, al punto 7.3 dell'Allegato 1 con codice C.E.R.: 101201 – 101208;
- Fanghi, acque e rifiuti solidi derivanti da processi di lavorazione e depurazione acque, identificati al punto 12.6 dell'Allegato 1 con codice C.E.R.: 080202 – 080203 - 101299 (scarti crudi formati con smalto crudo).

Le attività di recupero che si svolgono (R5) sono quelle definite nell'Allegato 1 ai punti 7.3.3 lett.a) macinazione e recupero nell'industria ceramica e 12.6.3 lett.b) recupero negli impasti ceramici.
Le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti sono riportati nell'Allegato 1 ai punti 7.3.4 lett.a) e 12.6.4 lett.b) prodotti e impasti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

Per quanto inerente alle operazioni di messa in riserva dei rifiuti, è possibile definire l'applicazione delle norme tecniche generali previste, in quanto lo stoccaggio avviene in:
- Aree non esondabili, instabili e alluvionabili,
- Impianto provvisto di adeguato sistema di canalizzazione e raccolta acque meteoriche e zone con adeguata

recinzione,
- Le aree di stoccaggio distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime,
- Aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto e opportunamente separate per diversa tipologia.

Per la messa in riserva dei rifiuti in cumuli, questi vengono realizzati su basamento pavimentato (cemento industriale) e stante la possibile formazione di polveri, lo stoccaggio avviene in area confinata e tale da essere separato dalle acque meteoriche e dall'azione del vento (capannone materie prime) Le acque reflue sono stoccate all'interno di contenitori con adeguata resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche (acque a temperatura ambiente), provvisti di tutti gli accessori atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento, posti su superfici pavimentate, con la giusta tenuta, circondate da idoneo sistema di raccolta (canalette di raccolta e convogliamento alle vasche acque reflue dello stabilimento).
Si precisa inoltre che per le loro caratteristiche i rifiuti ritirati non modificano le loro caratteristiche in maniera tale da compromettere il successivo recupero e che la movimentazione avviene in maniera tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei vari ricettori superficiali e/o profondi.

La capacità di recupero dell'impianto viene calcolata come segue:
- Tipologia 7.3 (CER 101201 - 101208) t/anno 20.000 di sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti;
- Tipologia 12.6 (CER 080202 – 080203 – 101299) t/anno 34.500 di fanghi acquosi contenenti materiali ceramici provenienti dalla produzione di piastrelle ceramiche, di sospensioni acquose contenenti materiali ceramici e di scarti crudi formati con smalto crudo.

Per quanto premesso, il processo di recupero avverrà, quindi, nel ciclo di macinazione ad umido per la produzione di impasto ceramico attraverso lavorazioni in impianto dotato di alimentazioni a mezzo nastri trasportatori per quanto riguarda le materie prime ed i rifiuti solidi, e tubazioni fisse per le acque ed i rifiuti liquidi. Il ciclo inizia con il prelevamento dallo stoccaggio (messa in riserva) dei rifiuti solidi siti in appositi box al riparo degli agenti atmosferici. Il caricamento in apposita tramoggia di alimentazione agli impianti è effettuato con pala meccanica semovente, dalla quale un nastro trasportatore consente l'alimentazione dei mulini in associazione alle frazioni liquide costituite in parte da acqua di pozzo ed in parte dai rifiuti liquidi pompabili. Per i rifiuti liquidi si conferma lo stoccaggio in vasca realizzata in cemento armato per un volume totale di circa 100 m3. Il caricamento dei liquidi avviene per mezzo di tubazioni e stazioni di pompaggio con controllo dei volumi caricati, per ottenere la successiva barbottina alla densità prestabilita. Le zona di operatività sono dotate di canalette, che raccolgono tutti gli eventuali sversamenti, e permettono il lavaggio delle pavimentazioni riportando tutti i rifiuti allo stato liquido all'interno delle stesse vasche di raccolta.

Tutti gli impianti produttivi interessati da questo ciclo di produzione sono dotati di adeguate prese di aspirazione che originano emissioni in atmosfera regolarmente autorizzate secondo il D. Lgs. 152/2006 parte quinta, di cui si allega in copia il relativo quadro riassuntivo.

La sicurezza sul lavoro è monitorata e implementata quando necessario mediante analisi del rischio nelle singole fasi produttive.

INTEGRAZIONI

Scarichi

Il progetto oggetto di screening non prevede modifiche al sistema di scarico acque meteoriche.

Il progetto in oggetto di screening non prevede modifiche al sistema di scarico acque reflue.

Traffico

Dal portale del Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico dell'Emilia-Romagna (MTS), le stazioni limitrofe registrano un traffico di poco inferiore ai 100.000 veicoli/anno (stazione 376) in strade secondarie, si può tranquillamente presupporre che il RA8 si trovi a gestire un traffico di gran lunga superiore.
La stima dei camion in ingresso allo stabilimento per il trasporto dei rifiuti è di 1.817 l'anno (30t per camion per 54.500t massimo di rifiuti recuperati) porterebbe ad un aumento del 1.8% (se considerassimo il traffico sulle strade secondarie), considerando questa come impatto massimo possibile, in realtà non aumentando la capacità produttiva dell'impianto non si prevede un aumento significativo del traffico veicolare in quanto i mezzi che trasporteranno rifiuti sostituiranno (per la loro percentuale) i camion trasportanti materie prime.

Operazioni di carico/scarico

Le operazioni di carico/scarico/miscelazione sui rifiuti seguono lo stesso ciclo delle materie prime già utilizzate. I rifiuti arrivano allo stabilimento trasportati su gomma (camion) e a seconda dello stato di aggregazione vengono stoccati in box o cisterna. Da qui seguono lo stesso percorso delle materie prime, i rifiuti non vengono lavorati separatamente, ma sono da considerarsi come eventuale aggiunta all'impasto in lavorazione.

Stoccaggio

I rifiuti solidi in ingresso verranno stoccati nei box già presenti all'interno dello stabilimento e saranno movimentati a mezzo pala gommata, la cisterna per il rifiuto liquido è già presente e andrà solo ripristinata per l'uso e il liquido movimentato a mezzo pompe. Da notare che i quantitativi minimali di rifiuti in stoccaggio istantaneo non comportano un ingombro tale da necessitare la costruzione di ulteriori box. I suddetti box sono all'interno del capannone e non è per tanto prevedibile contaminazione del cortile esterno, anche perché buona parte dei suddetti rifiuti è allo stato solido e non polverulento.

Lavorazioni interne ai capannoni

Le lavorazioni da effettuare internamente agli edifici sono esattamente le stesse attualmente autorizzate, ovvero miscelazione e macinazione ad umido e successiva atomizzazione della barbottina ricavata. Le operatività di recupero rifiuti non aggiungono lavorazioni, semplicemente al posto di usare esclusivamente materie prime (argille, feldspati, acqua da acquedotto, ecc…) per la preparazione dell'impasto, in situazione futura, alla miscela di terre verranno aggiunti in piccola percentuale anche i rifiuti di cui si chiede autorizzazione al recupero.

Impianti di frantumazione/vagliatura

non sono previsti impianti di alcun tipo, oltre a quelli già autorizzati, le operazioni di recupero rifiuti sono da integrarsi nel ciclo produttivo già autorizzato e non necessitano di impianti aggiuntivi, conseguentemente non sono previsti aumenti di ore-lavoro degli impianti attualmente in uso e quindi aumenti degli impatti derivanti.

Stoccaggio fanghi

I fanghi saranno stoccati in box cementati interni al capannone. La movimentazione avverrà esclusivamente a mezzo pala gommata. Data la scarsa quantità di fanghi in stoccaggio istantaneo (50t) e la natura degli stessi, fanghi ceramici derivanti dalla filtropressatura di scarti di lavorazioni su piastrelle ceramiche già cotte, gli impatti derivanti sono da considerarsi pressoché nulli, i fanghi sono in effetti quasi del tutto asciutti, e non è previsto percolamento. Anche le emissioni odorigene sono da considerarsi nulle, in quanto questi fanghi non contengono frazione organica che possa dare origine a tali emissioni.

Rifiuti con codice CER 101299 "rifiuti non specificati altrimenti"

All'interno del codice CER 101299 saranno recuperati rifiuti classificabili come "scarti crudi con smalto crudo" ovvero scarti di piastrelle ceramiche non ancora sottoposti a trattamento termico (cottura) derivanti da varie fasi del ciclo produttivo ceramico.

Gestione rifiuti

Per tutti i rifiuti solidi (CER 101201, 080202, 101299, 101208) la lavorazione segue esattamente quella delle materie prime già in utilizzo, ovvero macinazione ad umido in mulini tamburlani discontinui e successiva atomizzazione. Le sospensioni acquose (080203) verranno aggiunte alle acque da acquedotto per solubilizzare l'impasto in fase di macinazione. L'approvvigionamento avviene tramite camion per i rifiuti solidi e autocisterne per il rifiuto liquido. In Allegato 2 della documentazione integrativa (planimetria generale) sono indicati gli stoccaggi per ogni codice CER.

I rifiuti in ingresso proverranno prevalentemente (se non esclusivamente) da industrie ceramiche e il materiale trattato, in uscita sotto forma di atomizzato, avrà come destinatario sempre industrie ceramiche.

Terre da scavo

Il progetto in esame non comporta la produzione di terre da scavo.

3.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

Considerate le finalità dell'impianto proposto, il progetto presentato risulta conforme ai criteri richiesti per la procedura di screening, tenuto conto che la Ditta dovrà richiedere successivamente specifica autorizzazione all'esercizio.

3.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

1. la Ditta dovrà presentare successivamente specifica istanza di modifica di AUA ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, anche nel rispetto dei criteri indicati nel D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A Sintesi del Quadro di riferimento ambientale riportato nel progetto

Sulla scorta di quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale, nel quale si è proceduto a caratterizzare lo stato attuale delle componenti ambientali negli ambiti territoriali studiati, si riportano di seguito gli impatti attesi dall'intervento in Progetto.

4.A.1 Emissioni in atmosfera

Non sono previste modifiche impiantistiche, non sono previsti ulteriori punti di emissione né un aumento della polverosità rispetto a quelli già autorizzati.

4.A.2 Rumore

Secondo quanto riportato dall'estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in una zona con Classe VI "Aree esclusivamente industriali". I valori limite di emissione diurni e notturni sono pari a 65 Leq in dB(A), mentre i limiti assoluti di emissioni diurni e notturni sono pari a 70 Leq in dB(A).

E' stata condotta una valutazione di impatto acustico datata novembre 2018, in funzione della messa a regime degli impianti autorizzati, che ha riportato come tali attività non determinino superamento dei limiti rispetto alla classificazione acustica comunale vigente.

Non essendo prevista l'introduzione di impianti nuovi non si prevede aumento nelle emissioni rumorose.

4.A.3 Acque e scarichi idrici

Data la presenza di superficie pavimentata e impianto di raccolta acque del piazzale non si prevede impatto negativo per le acque sia superficiali sia sotterranee.

4.A.4 Suolo e sottosuolo

La zona in esame è di tipo pianeggiante lungo la direttiva Ferrara – Porto Garibaldi, tra i 0 e i 32 m s.l.m. con terreno superficiale è prevalentemente sabbioso con setti argillosi. La stratigrafia profonda individua terreni ghiaiosi.

Non si prevede sostanziale impatto sul suolo in quanto l'intera superficie del lotto è pavimentata.

4.A.5 Mobilità

Il Progetto, oggetto del presente studio, prevede l'inizio di attività di recupero rifiuti non pericolosi, e conseguente iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della ditta Remix Spa nel sito produttivo di via Brunelleschi ubicato in comune di Ostellato (FE) nella zona industriale Sipro. L'attività dell'azienda consiste nella produzione di atomizzato da destinarsi ad aziende ceramiche per la produzione di piastrelle di gres porcellanato, il recupero di rifiuti è finalizzato all'utilizzo interno. Lo stabilimento occupa 14 addetti e non se ne prevede un aumento a seguito della modifica.

4.A.6 Paesaggio

La descrizione dei possibili impatti dati dalle potenzialità dell'impianto sulla matrice paesaggio evidenzia come essi siano da considerare trascurabili. Infatti, dal punto di vista paesaggistico, la modifica non comporta la costruzione di nuove opere.
Inoltre la zona è attualmente caratterizzata da una spiccata vocazione produttiva, data la destinazione d'uso dell'area su cui sorge (ASP1.2 "Ambiti specializzati per attività produttive: zone edificate o in corso di edificazione sulla base del PUA") con numerose attività industriali e terziarie. L'attività svolta dalla ditta non va ad incidere negativamente sull'ambiente circostante.

4.A.7 Biodiversità, ecosistemi

L'area di intervento ricade nella zona industriale di Sipro a est del Comune di Ostellato, si tratta quindi di una zona antropizzata nella quale non sono presenti elementi di interesse naturalistico. Si ricorda inoltre che l'attività avrà sede in uno stabilimento già esistente, inoltre il progetto non prevede ampliamenti o modifiche della proprietà rispetto a quanto già esistente.

E' possibile concludere che per le azioni previste dal progetto, l'impatto determinato sulle componenti ecosistemiche dell'ambiente, sarà non significativo.
Inoltre, vista la portata dell'impianto si può escludere a priori l'analisi su tutti i siti SIC e ZPS nelle vicinanze in quanto oggettivamente distanti dall'area di interesse e intervallati da numerose "barriere antropiche" quali centri abitati maggiori, zone industriali esistenti, strutture viabilistiche, etc.
E' quindi possibile concludere che l'impatto dato dall'aumento di potenzialità dell'impianto avrà un impatto trascurabile sull'ambiente biotico.

4.A.8 Salute pubblica

Considerata la bassa densità abitativa, essendo una zona a destinazione urbanista specializzata per attività produttive, le caratteristiche dei potenziali impatti sopra elencati e le loro possibili conseguenze sulla sanità, si ritiene che l'impatto sulla salute pubblica sia complessivamente trascurabile.
Saranno comunque applicate rigorosamente le procedure di gestione dell'insediamento, le norme di sicurezza del lavoro, il controllo dei rifiuti in ingresso, la frequente manutenzione dei presidi e l'effettuazione delle verifiche ed analisi del corretto funzionamento dell'insediamento.

INTEGRAZIONI

<u>Acustica</u>
Ai fini dell'impatto acustico, non vengono aggiunti macchinari alla configurazione esistente e già autorizzata, il traffico veicolare aumenterà di un 1.8%, dato che si ritiene non aumenti gli impatti esistenti.

<u>Acque da pozzo</u>
nell'impianto non vengono utilizzate acque da pozzo, il temine presente al punto citato è da considerarsi un refuso, le uniche acque utilizzate per la macinazione/miscelazione sono acque pulite da acquedotto eventualmente da integrare con il rifiuto 080203 (sospensioni acquose contenenti materiali ceramici) derivante da industrie ceramiche.

4.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

Dall'esame della documentazione di progetto sono emerse le seguenti valutazioni:

a. il comparto in cui si prevede l'insediamento dell'impianto in progetto è già destinato ad attività produttive dalla pianificazione comunale vigente (area industriale Sipro);

b. l'impianto in progetto si insedierà in un'area già destinata ad attività produttiva, non si prevede quindi sottrazione di nuovo suolo, non è prevista la produzione di terre da scavo;

c. il progetto non interferisce con aree sottoposte a tutela naturalistica, non ricade in aree appartenenti alla Rete Natura 2000;

d. con riferimento alla Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in una zona con Classe VI "Aree esclusivamente industriali"; è stata condotta una valutazione di impatto acustico datata novembre 2018, in funzione della messa a regime degli impianti autorizzati, che ha riportato come tali attività non determinino superamento dei limiti rispetto alla classificazione acustica comunale vigente; non essendo prevista l'introduzione di impianti nuovi non si prevede aumento delle emissioni rumorose;

e. non si prevedono nuovi punti emissivi in atmosfera rispetto agli autorizzati;

f. il progetto riporta l'elenco dei codici CER dei rifiuti che si intende gestire internamente all'impianto;

g. le aree sulle quali sono previsti gli stoccaggi sono pavimentate;

h. non sono previsti nuovi scarichi idrici di processo;

i. non è prevista una modifica rispetto all'approvvigionamento idrico;

j. rispetto alla mobilità, l'accessibilità al sito oggetto di studio è garantita dalle infrastrutture viarie esistenti; gli incrementi di traffico si ritengono compatibili con l'area in esame e le infrastrutture stradali interessate;

k. la tipologia di attività in esame non rientra tra le categorie elencate nella Linea Guida ARPAE n. 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm" (DET-2018-426 del 18/05/2018) in materia di potenziale impatto odorigeno.

4.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

1. il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle aree ove è previsto lo stoccaggio dei rifiuti sottoposti alla presente valutazione;
2. il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;
3. i rifiuti in ingresso dovranno avere le caratteristiche chimiche indicate, per le tipologie specifiche, all'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;
4. i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;
5. l'eventuale materiale prodotto nell'ambito della livellazione dei piazzali, va gestito come rifiuto;
6. nella successiva fase autorizzativa, dovranno essere tenuti in considerazione i limiti emissivi in atmosfera e prescrizioni per le emissioni convogliate nel rispetto dei criteri riportati nell'allegato 1 suballegato 2 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i..

5. CONCLUSIONI

A conclusione di quanto espresso nella presente relazione istruttoria screening, ai sensi dell'art. 19 comma 8 del D. Lgs. 152/06, sulla base delle valutazioni sopraesposte ed in base alla dichiarazione di disponibilità ad accettare le condizioni ambientali necessarie ad evitare o prevenire impatti ambientali significativi, trasmessa dal proponente e acquisita da Arpae con prot. PG/2019/86890 del 03/06/2019, si ritiene di non assoggettare il progetto a ulteriore procedura di V.I.A. a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate:

1. la Ditta dovrà presentare successivamente specifica istanza di modifica di AUA ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, anche nel rispetto dei criteri indicati nel D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.
2. il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle aree ove è previsto lo stoccaggio dei rifiuti sottoposti alla presente valutazione;
3. il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;
4. i rifiuti in ingresso dovranno avere le caratteristiche chimiche indicate, per le tipologie specifiche, all'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.;
5. i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;
6. l'eventuale materiale prodotto nell'ambito della livellazione dei piazzali, va gestito come rifiuto;
7. nella successiva fase autorizzativa, dovranno essere tenuti in considerazione i limiti emissivi in atmosfera e prescrizioni per le emissioni convogliate nel rispetto dei criteri riportati nell'allegato 1 suballegato 2 del D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i..